

riguardo, e non credo che sia in pubblica adunanza che si possano spiegare questi argomenti; ma mi sembra che, siccome Roma e Toscana non sono d'accordo sopra la Costituente che ambedue questi Stati invocano, dal punto che si è proclamata una Costituente italiana, mi pare che si debba credere che sia l'una o l'altra di queste due; altrimenti ne avremo una terza, ed invece di semplificare la quistione, quando si tratterà di venire allo scioglimento della medesima, la duplicheremo.

Finalmente io debbo fare osservare che questo allontanamento delle truppe in fatti non è seguito dietro ad un richiamo della popolazione, perchè io non riconosco per rappresentanza della popolazione una piccola parte di essa. Dacchè io vedo che qui nel proclama è detto che Genova tumultuava, io dico invece che tutti i rapporti mi assicurano che non tumultuava; così io non credo che sia nè conveniente, nè onorevole per l'esercito che venga allontanata la truppa sopra la domanda del circolo nazionale di Genova. Io persisto nell'opinione già spiegata, che quando la prudenza avesse indicato che a togliere ogni pericolo di collisione fra la truppa e qualunque parte anche menoma del popolo fosse stato bisogno di far allontanare tutte le truppe nei forti, lo poteva comprendere, ma non posso mai comprendere come si debbano allontanare da una piazza forte. (*Approvazione in una parte della Camera*)

DE SONNAZ, ministro della guerra. Per la prima volta che ascendo a questa tribuna, io richiedo tutta la vostra indulgenza. Io non sono avvezzo ai combattimenti di parole, e quindi spero tutto dalla vostra sofferenza.

In quanto all'evacuamento dalla città di Genova delle truppe, e la rimessione dei forti nelle mani della guardia nazionale, sono certo che la nazione non può vedere in ciò alcun pericolo, perchè ho veduto che la guardia nazionale di Genova sola manteneva benissimo l'ordine, e lo manteneva anche in tempi molto più difficili, allorchè la patria era in pericolo, ed il nostro esercito si ritirava. Allora non vi era forza alcuna in Genova, e vorrei che foste stati testimoni dello zelo con cui tutta quella popolazione si è adoperata per allestire tutti i forti e preparare ogni materiale per la difesa della città (*applausi*), come tutti i cittadini contribuiscono colle proprie sostanze e colle loro braccia per fare tutti questi lavori, i quali testifico, come soldato, che erano immensi, e che furono in brevissimo tempo terminati in quei pochi giorni che fui colà mandato a governatore. Di più quando fui nominato governatore in Genova, non c'era di guarnigione se non se un battaglione di riserva assai debole di forze e che non contava, credo, che cinque ufficiali. Presidiavano i forti, parte questo battaglione e parte la guardia nazionale; erano dello stesso numero. Fui in Genova quattro giorni senza nessun'altra milizia che questo battaglione, il quale non faceva nella città nessun servizio, e la città era tranquilla; e si lavorava allora in ogni parte per metterla in istato di difesa contro l'attacco possibile del nemico.

Dirò in seguito che la condotta della guardia nazionale di Genova in agosto e settembre può tranquillarci sul suo contegno nella circostanza attuale. Debbo poi dire che non ci consta che siasi fatta dal circolo in qualunque modo la domanda del forte dello Sperone.

PINELLI. Ho qui un documento...

IL MINISTRO DELLA GUERRA. È una gazzetta?...

PINELLI. È una lettera...

Diverse voci. Sentiamola!

IL MINISTRO DI FINANZE. Per lo meno possiamo assicurare che non abbiamo sentito nessuna domanda di tal fatta.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Le istruzioni date al signor Buffa non hanno niente di relativo alla domanda del forte.

PINELLI. Il proclama è del 18...

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. (*Interrompendolo*) Questo Ministero è del 16 dicembre, e nella stessa sera del 16 dicembre, dopo il Consiglio dei ministri, il signor Buffa partì per Genova munito dei pieni poteri. Non è dunque partito in seguito ad una domanda che fosse stata fatta; epperò le istruzioni a lui date non potevano aver niente di comune con quella domanda del forte.

PINELLI. Ho detto che l'ordine di allontanare le truppe è del 18, di modo che viene dopo direttamente... (*Rumori che interrompono l'oratore*)

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Mi scuseranno; non ho capito bene quel che ha detto il preopinante. Se lo permette la Camera, lo pregherò di spiegarsi.

Dice che la richiesta del circolo è del 17...

Alcune voci. (*Dirigendosi a Pinelli*) Legga!

PINELLI. (*Leggendo*) « Genova, 17 dicembre 1848. — Fratelli! Se ad altri spetta il prendere le opportune misure onde un comandante militare non si arroghi un potere dittatoriale, è mio dovere come presidente provvisorio del circolo italiano, da cui furono approvate le domande impugnate dal generale di divisione, il far conoscere la verità offesa dalle asserzioni contenute nel proclama che ha scritto dal suo quartier generale.

« Non è vero che si sia trattato di ricorrere a dimostrazioni, a tumulti, a violenze e molto meno a volere la consegna del forte dello Sperone a mani che non lo sapessero difendere.

« Ma è vero soltanto, e lo sostengo in faccia al signor generale stesso, perchè la verità è una, che nel circolo italiano fu bensì nominata una deputazione per chiedere la consegna del palazzo civico e di quel forte, ma a capo della deputazione era proclamato il signor colonnello Odino, e la consegna era deliberata nelle sole mani della guardia nazionale.

« Se pertanto la deputazione doveva andare d'accordo col colonnello che ora comanda la guardia nazionale; se la consegna non riguardava che la guardia nazionale, come mai il signor generale poteva dire ai Genovesi che le domande a farsi erano opera di perturbatori, appoggiate a dimostrazioni violente, e che il forte volevasi dare ad uomini incapaci a difenderlo? Certo il signor generale non vorrà tacciare i nostri militi ed il bravo corpo dei cannonieri civici d'incapace a difendere quel forte. Qualunque sia il grado occupato, non è minore l'obbligo di dire la verità; e in un Governo costituzionale ogni cittadino ha diritto di far conoscere la verità.

« Dopo ciò è inutile il dire quanto il signor generale abbia mancato ad ogni principio ed alla sua dignità coll'accusare la domanda della consegna del forte come manovra diretta a favorire lo straniero. Tutti sanno che l'occupazione del forte dello Sperone non ha in mira che l'impedire un abuso della forza a danno delle nostre libertà; e se alla guardia nazionale, che lo stesso signor generale esalta come amica dell'ordine e della tranquillità, è commessa la custodia di quel forte, resta esclusa di per sè ogni calunniosa supposizione di qualsiasi manovra a danno della patria.

« E lo stesso signor generale fa conoscere il niun fondamento delle sue insinuazioni quando apertamente suppone che il signor intendente generale avrebbe secondata la richiesta di quella consegna!

« Il proclama adunque del signor generale che sopra non vere asserzioni cambia Genova in un campo di battaglia, e stabilisce un quartier generale là dove lo stabiliva il generale